

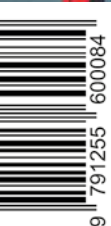
N° 20 / AUTUNNO 2023

Alegre

JACOBINITALIA.IT

JACOBIN

ITALIA



9 791255 600084

13 euro

Cile 1973

**Il governo di Allende,
il golpe e la dittatura
di Pinochet nella stampa
di tutto il mondo**



Internazionale storia

Cile 1973

**Il governo di Allende, il golpe e la dittatura
di Pinochet nella stampa di tutto il mondo**

**A cinquant'anni dal colpo di stato 192 pagine
di cronache e foto dalla stampa cilena e
internazionale dell'epoca e analisi sul Cile di oggi**

In edicola, in libreria e online dal 12 settembre



«Questa insurrezione non è proprio autentica, riflettevo, ma nel suo piccolo, nel suo imperfetto, riproduce certamente lo schema e l'andamento generale di queste cose. Ci sono forze impersonali in gioco, che si spostano come vortici in un fiume rapido, e ciascun vortice sposta gli altri. Pare che manchi un centro, e invece se ne formano continuamente; chi riesce a tenersi in questi centri controlla tutto il resto. Si capiva che cos'è l'arte dei rivoluzionari da insurrezione; colpo d'occhio, tenersi in anticipo sulla corrente, riconoscere il centro dei vortici in arrivo».

Luigi Meneghello,
I piccoli maestri, 1964

8

Editoriale

Una lotta universale

10

La Resistenza è globale. Da sempre

Carlo Greppi

16

La costruzione del mostro partigiano

Selene Pascarella

24

Colpire i partigiani per difendere l'esistente

Lorenzo Zamponi

28

Il mito della morte della patria

Luca Casarotti

34

Resistere nelle strade

Mariana E. Califano

38

Paura di cadere

Carlo Greppi
intervista
Alessandro Portelli

44

Il nuovo internazionalismo

Stefanie Prezioso

48

Resistere in Medio Oriente

Chiara Cruciani

52

Le Resistenze comuni

Eric Gobetti

58

Partigiani nella Selva

Andrea Mulas

62

Contro gli stessi aguzzini

Lorenzo Teodonio

Sommario

68

INSERTO A FUMETTI

La mia storia di Resistenza

La Came

75

La Resistenza al femminile dimenticata

Simona Lunadei

80

L'8 settembre delle donne

Barbara Berruti

85

Una parola in movimento

Antonio Montefusco

88

Scrittori partigiani Partigiani scrittori

Massimiliano Malavasi

94

Mutare di segno la necessità

Matteo Cavalleri

98

Mille storie resistenti

Simona Baldanzi

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

104

La fabbrica del consenso

Bhaskar Sunkara
intervista
Noam Chomsky

110

Gli interessi di Big Oil

Daniel Finn

118

La guerra che ha scatenato la jihad

intervista a
Anand Gopal

128

90 anni di comunisti in Iraq

Anne Alexander

135

I War games all'epoca dell'Iraq

Jamie Woodcock



marzo

Citoyens



CONSIGLIO REDAZIONALE

Simona Baldanzi
Marco Bertorello
Carlotta Caciagli (editor)
Giulio Calella (editor)
Salvatore Cannavò (editor)
Luca Casarotti
Danilo Corradi
Chiara Cruciani
Simone Fana
Sara Farris
Giacomo Gabbuti
Carlo Greppi
Martina Lo Cascio
Sabrina Marchetti
Francesco Massimo
Antonio Montefusco
Selene Pascarella
Assia Petricelli
Alberto Prunetti
Giuliano Santoro (editor)
Lorenzo Zamponi (editor)

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Barbara Berruti
Mariana E. Califano
Matteo Cavalleri
Eric Gobetti
Simona Lunadei
Massimiliano Malavasi
Andrea Mulas
Alessandro Portelli
Stefanie Prezioso
Lorenzo Teodonio

ART DIRECTOR

Alessio Melandri

WEB MASTER

Matteo Micaella

COORDINAMENTO CON JACOBIN MAG

David Broder

ILLUSTRAZIONI

Andrea Calisi
Grazia La Padula

COPERTINA

Paolo Ventura

INSERTO

La Came

JACOBIN ITALIA

Rivista trimestrale
n. 20 - autunno 2023

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 173/2018 rilasciata il 25/10/2018

Testata e articoli tradotti da Jacobin Mag su licenza di

Jacobin Foundation Ltd
388 Atlantic Avenue
Brooklyn NY 11217
United States

EDITORE

Alegre

Edizioni Alegre società cooperativa
Circonvallazione Casilina, 72/74
00176 Roma
www.edizionialegre.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Cannavò

Chiuso in tipografia il 5 settembre 2023

STAMPA

Arti Grafiche La Moderna S.r.l.
via Enrico Fermi, 13/17
00012 Guidonia Montecelio (Roma)

DISTRIBUZIONE IN LIBRERIA

Messaggerie Spa

ABBONAMENTI (4 NUMERI)

Digitale: 26 euro
Digitale + cartaceo: 39 euro
Spedizioni in paesi Ue: 20 euro
Spedizioni in paesi extra Ue: 35 euro

INFO

www.jacobinitalia.it
info@jacobinitalia.it

Girolamo De Michele

LO SCACCHISTA DEL DIAVOLO

Lil 16 novembre del 1570 Ferrara è scossa da uno spaventoso terremoto che mette in crisi ogni certezza, incrina l'ordine sociale e scatena le prediche che annunciano la fine dei tempi. Il Duca Alfonso cerca di spiegare come il terremoto sia un fenomeno naturale, ma la moltiplicazione dei discorsi si rivela inversamente proporzionale alla capacità di spiegazione della crisi, mentre il lusso della corte strida con la carestia che affligge la popolazione.

Intorno a questo evento si intreccia la pluralità di trame del libro che converge nell'organizzazione a Ferrara di un torneo di scacchi fra i campioni dei sovrani cattolici d'Europa col quale il Duca, grazie al grande scacchista Paolo Boi, spera di riacquistare il prestigio politico perduto.

Il nuovo romanzo di Girolamo De Michele attraversa le terre incognite che separano il vecchio che tramonta dal nuovo a venire, mostrando sorprendenti analogie tra il Cinquecento e l'epoca contemporanea



20 euro - 386 pagine

IN LIBRERIA

Alegre

www.edizionalegre.it

Una lotta universale


C' è un rischio meno smaccato ma forse più subdolo, quando si parla di Resistenza, oltre all'evidente e pura denigrazione: quello di relegarla a fenomeno circoscritto, legato a condizioni specifiche e a un contesto limitato. È un modo per rendere omaggio solo in forma retorica alla lotta antifascista e rappresenta l'anticamera per svuotarla di senso, la mossa preliminare prima di introdurre nel dibattito storico, politico e culturale, una serie di cavilli, illazioni e menzogne grandi e piccole.

Questo numero di *Jacobin Italia* che esce nell'ottantesimo anniversario dell'inizio della Resistenza, al contrario, si occupa di tracciare la dimensione universale dell'insurrezione contro il nazifascismo, di portarla oltre i confini di spazio e tempo per evidenziarne le connessioni con le battaglie che avvenivano in altri luoghi e in altre storie. Come spiega Carlo Greppi, in apertura, la Resistenza ha avuto da subito caratteristiche planetarie, ha risuonato in lotte che erano avvenute prima in altri posti del pianeta e che sarebbero scoppiate dopo. Fu una «resa dei conti globale» all'interno della quale, al contrario di quanto vorrebbe una certa retorica patriottica, «la nazionalità non era che un impiccio incidentale». Sandro Portelli, più avanti, discute proprio della necessità che l'antifascismo

non sia connesso a lotte avvenute nel passato (e peraltro già vinte) ma che si possa declinare ai tempi nostri, a partire dal rifiuto del concetto che il più forte possa opprimere il più debole. Del resto questa declinazione della Resistenza è valida anche dal punto di vista filologico: siamo di fronte a un concetto che non è mai fisso, come dimostra Antonio Montefusco.

Da questa prospettiva è possibile individuare i punti critici di alcune delle narrazioni sulla guerra di liberazione che hanno circolato negli ultimi decenni e che hanno finito per diventare la base dell'operazione ideologica *anti-antifascista* culminata con l'arrivo dei postfascisti al governo del paese. Selene Pascarella passa in rassegna i principali episodi della costruzione del «mostro partigiano». In fondo, recita la vulgata reazionaria, questi combattenti non erano che banditi fuori controllo o (peggio ancora) manipolati da potenze straniere.

Tutto ciò, aggiunge Lorenzo Zamponi, ha uno scopo tutto proiettato nel presente: serve a legittimare quella parte dell'opinione pubblica di destra e a cancellare ogni tensione di trasformazione sociale. Anche l'odonomastica si rivela in questo senso un campo di battaglia, come ci racconta Mariana E. Califano. Uno dei passaggi fondamentali, nel dibattito pubblico, dell'ondata revisionista è rappresentato dal contributo di Ernesto Galli Della



Loggia, che nella seconda metà degli anni Novanta teorizzò che la Resistenza aveva dato un colpo quasi esiziale alla nostra «idea di nazione»: quel dibattito produce conseguenze ancora oggi, come scrive Luca Casarotti.

La guerra civile spagnola, argomenta Stefanie Prezioso, fu un potente laboratorio della dimensione internazionalista e della capacità di sintesi dei conflitti dell'antifascismo. Del resto, se ci si fossilizza sulla dimensione del confine non si coglie il senso della lotta condivisa al nazifascismo portata avanti da italiani e jugoslavi, sostiene Eric Gobetti. Sempre oltre le frontiere bisogna leggere la commistione tra antifascismo e lotte anticoloniali evidenziata da Lorenzo Teodonio. Oltre gli schemi mentali è possibile affrontare il rimosso della partecipazione alla Resistenza delle donne, scrive Simona Lunadei. Il loro 8 settembre, spiega Barbara Berruti, fu l'inizio di una rivoluzione che le condusse per la prima volta fuori dal controllo maschile di padri, fratelli, mariti.

Ci sono esperienze concrete che mostrano la ramificazione globale della Resistenza e la necessità che essa produca conflitti ancora oggi. Chiara Cruciani ragiona sulle lotte anticoloniali nel Medio Oriente di questi anni, a partire dalle esperienze di palestinesi e curdi. Andrea Mulas si occupa dell'immaginario della guerriglia lanciato dalla rivoluzione cubana del 1959.

Decisive sono infine le narrazioni resistenziali, di cui Massimiliano Malavasi traccia un itinerario: non solo gli ormai classici Beppe Fenoglio e Italo Calvino ma anche tante memorie di combattenti. Simona Baldanzi compila un (parziale) elenco di romanzi, racconti, film e canzo-

ni che hanno tramandato le storie dell'antifascismo. La Came, nell'inserto a fumetti di questo numero, racconta le diverse forme di resistenza vissute dai propri nonni. Storie tutt'altro che retoriche o ripetitive. Perché, ricorda Matteo Cavalleri, per smettere di essere fascisti bisognava passare per meccanismi complessi e mai superficiali: serviva riconoscere la necessità della verità e anche guadagnare un rapporto con la violenza che non fosse speculare a quello del nemico.

Il numero 50 di *Jacobin Magazine*, che esce in contemporanea a noi negli Usa e di cui pubblichiamo una selezione di articoli, è dedicato a un evento avvenuto vent'anni fa e anch'esso destinato a stravolgere il mondo: l'invasione dell'Iraq a opera degli Stati Uniti. Bhaskar Sunkara dialoga con Noam Chomsky per indagare il modo in cui venne costruito il consenso attorno a un'operazione bellica pretestuosa e violentissima. Daniel Finn racconta la storia (poco conosciuta) di come Usa e Gran Bretagna provarono a privatizzare l'industria del petrolio irachena e di come il tentativo fallì grazie alle lotte dei sindacati del settore. Anand Gopal ricostruisce il modo in cui la guerra dei neocon ha dato linfa e strumenti di morte all'integralismo islamico. Anne Alexander scrive a proposito del Partito comunista iracheno: negli anni Cinquanta fu sul punto di prendere il potere, è passato da una serie di errori, tragedie e qualche vittoria ma ancora oggi è attivo in parlamento. Jamie Woodcock, infine, analizzando la produzione di videogiochi dopo l'11 settembre, mostra i modi con cui la violenza di Stato viene tradotta in oggetti di piacevole consumo. ①

MEMORIA CONTESA

Illustrazione di ANDREA CALISI

TO JACOBI ITALIA • N. 20 • AUTUNNO 2023



Una parola in movimento

La categoria del «resistere» ci impone di ripensare l'altrove, ci porta a lavorare su una **via di fuga**: viaggio filologico alla ricerca di un concetto che non è mai fisso, momentaneo. Si muove per modificare la realtà

N

📍 Antonio Montefusco

*Antonio Montefusco insegna letteratura medievale all'Université de Lorraine. Si è occupato di francescanesimo e dissenso religioso, e di storia delle pratiche intellettuali nel Medioevo. Ha pubblicato *Arctissima paupertas* (2021) e *Contestazione e pietà* (2023).*

on sono molti i libri non saggistici che hanno la parola «resistenza» nel titolo. Uno, il più famoso, e forse anche il libro dell'educazione sentimentale dell'Italia (e dell'Europa) post-fascista, è quello che riunisce le *Lettere dei condannati a morte della Resistenza*: libro-monumento, come ebbe a definirlo Thomas Mann, impasto di memoria del passato e tentativo di non vanificare il sacrificio di un'intera generazione.

NULLA DI STATICO

«Resistenza» (e «resistere») è un caso interessante di parola in movimento, in cui non è la realtà che plasma la parola ma è quest'ultima che si impiastrieggia del reale, si modifica e forse contribuisce essa stessa a modificare ciò che la circonda. La resistenza come virtù, azione e caratteristica finanche fisica e materiale, con la r minuscola, e la Resistenza con la r maiuscola, quell'ampio fenomeno storico europeo di lotta al nazifascismo, che pur nella sua irripetibilità si pone a modello di ogni lotta di liberazione, si parlano, si trasformano a vicenda.

Spigolando su internet, si trovano etimologie fantasiose e scarsamente fondate, che tendono ad amplificare l'aspetto «statico» della parola. Ma la storia è più complessa. Per essere tecnici: *resistere* si compone di due parti, un prefisso (più precisamente un preverbio) *re-* e un tema *-sist-*, che è presente nel verbo: *sisto*. Quest'ultimo è in relazione con *sto*, che significa «stare», e però i

parlanti, nel raddoppiarlo (da *sto* a *sisto*) hanno voluto sottolineare che l'azione espressa non era momentanea ma «processuale», continuativa. «Stare fermo» (espresso da *sto*) è diverso da «fermarsi». Ha poco a che fare con «stare» e quindi con la staticità.

È facile dimostrarlo con un esempio. Il VI libro dell'*Eneide* di Virgilio è forse il più famoso dei dodici che compongono quest'opera epica miracolosa. Il libro racconta dell'incontro di Enea con la Sibilla a Cuma e del suo viaggio negli Inferi, attraverso mostri, immagini di malattie, incontri con personaggi di fantasia e con amici del passato di Enea, il protagonista, un esule troiano approdato in Italia. Affisso il ramo d'oro sulla porta della Città di Dite, Enea entra nei Campi Elisi, dove incontra il padre Anchise, scappato come lui da Troia ma morto poi durante il viaggio. Il vecchio padre mostra a Enea il futuro di Roma, elencando ed elogiando tutti i discendenti romani dell'eroe troiano. Anche in questo frangente, Virgilio riesce nel miracolo di una poesia epica – il genere letterario della celebrazione – quasi priva di crudeltà e di guerra: l'imperialismo romano è positivo solo se è capace di «risparmiare i sottomessi». Poco dopo, si elogia l'eroe Marcello, generale dell'epoca delle guerre puniche: egli «rem Romanam sistet», e cioè «aveva rafforzato, reso stabile lo stato». Il brano fece commuovere Ottavia minore, che aveva perduto giovanissimo il figlio Marcello, discendente di quella stessa famiglia. «Sisto» dunque indica chiaramente un movimento, lo sviluppo di una stabilizzazione. Il prefisso *re-* ribadisce, e semmai insiste, su questa processualità, dando infine alla parola il suo significato di «fermarsi opponendosi a qualcosa». *Re-sistere*, dunque, come movimento di contrasto in vista di un obiettivo fermo, presente, stabile.

LA RESISTENZA, ANCHE
QUELLA FISICA,
È UNA SFIDA
ALLA **POTENZA**,
STIMOLA IL CONFLITTO,
PORTA ALLA
TRASFORMAZIONE

TUTTO IL POTERE A CHI RESISTE

Lo capisce bene un frate francescano ribelle vissuto tra fine Duecento e inizio del Trecento, che per tutta la vita subì il duro carcere, l'esilio in terre lontane, e poi la fuga nell'Italia dell'estremo sud, che in quell'epoca era un territorio insospitale e marginale. Si chiamava Angelo Clareno, e subì questa persecuzione soltanto perché non voleva che il movimento fondato da Francesco d'Assisi deviasse da una radicale rinuncia al potere e al possesso. Sconfitto e isolato, come il suo amico e sodale Ubertino da Casale, Angelo scrisse parole profondissime, interrogandosi sul significato che possiede il vivere come una minoranza perseguitata. Trovò il significato più profondo di questa vicenda collettiva nell'orizzonte storico: sulla lunga durata, dice Angelo, solo chi è stato perseguitato avrà ragione. La storia deve essere letta dalla parte dei vinti per comprenderne il significato, e la direzione.

Pochi anni prima di morire, nel pieno isolamento e nella convinzione che tutto era ormai perduto e che bisognasse affidarsi alla lotta finale tra bene e male, scrisse al principe Filippo di Maiorca una lettera appassionata, in cui ormai rifiutava esplicitamente ogni autorità ecclesiastica, affermando in maniera radicale e antiautoritaria che, in questi tempi di battaglia, «omnis auctoritas transibit ad resistentes», e cioè «tutto il potere verrà trasferito a chi resiste». I resistenti sono i partigiani della povertà, gli sconfitti dalla parte della ragione. Il passaggio era così forte che, nel 1974, ad Assisi alcuni storici del medioevo italiano litigarono aspramente, chiedendosi se era il caso di utilizzare, per questi fraticelli (e per i loro seguaci laici, i beghini), che viaggiavano per l'Europa braccati dall'inquisizione, il termine Resistenza, quello con la *r* maiuscola. Si capisce: fra quei convegnisti, c'era chi quella precisa lotta partigiana l'aveva fatta. La *r* minuscola e la *R* maiuscola facevano emergere ferite recenti, interrogavano il senso di quella resistenza di frange minuscole, ma creative, del medioevo uscente.

RESISTERE TRASFORMA


Sul concetto di chi si oppone, in questo periodo di convulsa nascita di mondi nuovi, si era aperto come al solito un conflitto di denominazione. Contemporaneo di Angelo, Dante Alighieri si mostra – gli capita spesso – più condiscendente con i persecutori che con i perseguitati (seppure lui stesso si trovò a subire una condanna, da lui definita ingiusta: l'empatia, il grande poeta, la riservava soprattutto a sé stesso). Nella *Divina commedia*, descrivendo la lotta contro gli eretici del sud della Francia portata avanti da san Domenico, egli ricordava che il santo aveva colpito più forte «dove le resistenze eran più grosse». D'altra parte, il termine manteneva ben chiaro, e non lo perse mai, un aspetto militare, a segnalare la coraggiosa opposizione agli assalti del nemico.

Nell'*Orlando Furioso*, Ludovico Ariosto ricordava l'impressione che fece al mondo il saccheggio delle truppe francesi a spese della povera città di Ravenna, che nel 1512 aveva provato a respingere le truppe d'Oltralpe: «O misera Ravenna, t'era meglio / ch'ai vincitor non fessi resistenza». L'episodio fu così violento che il poeta non solo si duole ancora per la città resistente, ma nota che altre, come Rimini e Faenza, presero esempio e si arresero senza colpo ferire. Quasi a dire che una resistenza sconfitta aumenta l'ira del vincitore, rendendolo più feroce. D'altra parte, dalle armi alle interiorità, Giacomo Leopardi annota velocemente, nel suo *Zibaldone*, che se un oggetto resiste alla propria spinta e alla propria pressione, chi pratica tali azioni è indotto necessariamente ad aumentare la propria forza, e dunque la propria volontà: «se io senza resistenza avrei fatto dieci, sopraggiunta la resistenza farò quindici e venti». La resistenza, anche quella fisica, è una sfida alla potenza, stimola il conflitto, porta alla trasformazione.

ALLA RICERCA DELL'ALTROVE

Nel 2012, Walter Siti pubblica il romanzo, poi vincitore del Premio Strega, *Resistere non serve a niente*. Si tratta della biografia di *broker/bankster*, Tommaso Aricò, figlio di un truffatore coinvolto in un omicidio. Proveniente dalla borgata, Aricò vive un'infanzia infelice, caratterizzata da bulimia; ma il passaggio all'età adulta è segnato da un'operazione che lo rende magro e da una laurea in economia finanziata dalla criminalità con cui era in rapporto il padre. La storia presente di

Tommaso è quella di un uomo ricco, coinvolto in diverse storie sentimentali votate al fallimento: è una storia che cannibalizza ogni aspetto della vita, non offre punti di vista esterni e divora anche la letteratura. Il secondo personaggio del romanzo, infatti, è l'autore, che vive in un appartamento sotto sfratto; Aricò si offre di pagare l'affitto, «salvandolo» dalla speculazione, in cambio della scrittura di una biografia. La letteratura appare quasi come un riscatto simbolico da una vita tutta schiacciata sul valore d'uso e sulla finanza. In fondo, è la grande scommessa del raccontare: Sherazade delle *Mille e una notte* che rinvia la morte grazie alla narrazione, o la brigata del *Decameron* che sfugge da Firenze sotto la morsa della pandemia. Ma la realtà del romanzo è un'altra: è quella di un'economia neoliberale di tipo tentacolare, tutta basata su una ricchezza volatile: la finanza è, in fondo, una promessa di pagamento, e condivide con la scrittura l'aspetto verbale. La letteratura si discioglie, non può più giudicare una realtà nella quale anche l'individuo moderno è finito a favore del valore «d'uso» delle cose e dei corpi. La periferia di Aricò, che in Pasolini manteneva un'alterità, è essa stessa un luogo addomesticato. Se non c'è un altrove, non c'è l'impegno e la fuoriuscita che permette la resistenza.

Resistere non serve a niente, quindi, se non c'è un altrove. Ma è la categoria del «resistere» che ci impone di ripensare l'altrove, ci porta a lavorare su una via di fuga, un'osteria del futuro – direbbe Marx – che ci aiuta a resistere, e per cui resistere serve sempre. 

Mille storie resistenti

Molti romanzi, racconti, canzoni e opere cinematografiche hanno tramandato la narrazione della lotta antifascista: ecco una piccola guida non esaustiva all'immaginario della Liberazione. **Una mappa che parla al futuro**

La Resistenza italiana è fatta di racconti, testimonianze, voci, suoni e visioni. Così come via via si reagiva alla sopraffazione, si andava sui monti, si formava la Resistenza, si organizzavano le brigate, si liberavano territori, si è costruito un immaginario liberatorio, propulsivo, di lotta e di profonda umanità.

🗣️ **Simona Baldanzi**

Ho provato l'esercizio non semplice di stilare alcune liste di romanzi, film, canzoni che non vogliono essere esaustive o esemplari (sarebbe fortunatamente un'operazione impossibile), ma invitano a ritrovare e a comporre il proprio zaino culturale, la propria playlist, a rileggere o scoprire tasselli mancanti, a confrontare opere passate con quelle più recenti, a sentire se si parlano e ci parlano ancora, a farci scuotere come il tramontano fra le querce e a sentire il fiato di quelle e quelli che hanno preso parte e non sono stati indifferenti. Provate anche voi a comporre ciascuna e ciascuno il proprio percorso di formazione resistente, a confrontarsi con le memorie e i percorsi di altre e altri, a interrogarsi su cosa c'è da aggiungere e come possiamo continuare a raccontare e creare nuove resistenze.

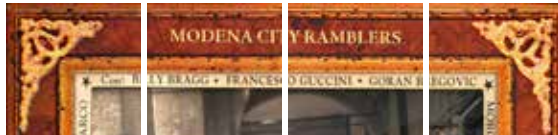
Simona Baldanzi è nata a Firenze e vive nel Mugello. Ha scritto Se tornano le rane (Alegre, 2022), Figlia di una vestaglia blu (Alegre, 2019), Il Mugello è una trapunta di terra (Laterza, 2014), Maldifiume. Acqua, passi e gente d'Arno (Ediciclo, 2016), Corpo Appennino (Ediciclo, 2021) e Pietra pane e il mondo che c'è (Rose Sélavvy, 2021).



CANZONI POPOLARI

BANDIERA ROSSA
 BELLA CIAO
 COMPAGNI FRATELLI CERVI
 FESTA D'APRILE
 LA BADOGLIETIDE
 PER I MORTI DI REGGIO EMILIA
 PIETÀ L'È MORTA
 SIAMO I RIBELLI DELLA MONTAGNA

LA ROSSA PRIMAVERA GANG



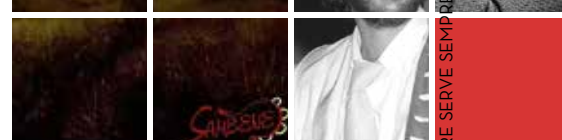
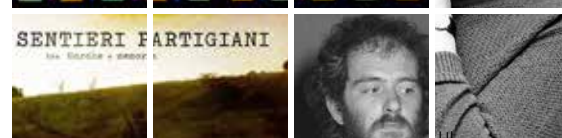
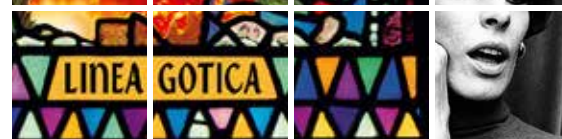
CONCEPT ALBUM

UN BIGLIETTO DEL TRAM - STORMY SIX
 MATERIALE RESISTENTE 1945-1995 - AA.VV.
 APPUNTI PARTIGIANI 1945-200 - MODENA CITY RAMBLERS
 SESSANT'ANNI DI RESISTENZA - CASA DEL VENTO
 RESISTENZA - YO YO MUNDI
 LA ROSSA PRIMAVERA - GANG
 PARTIGIANI! - ZUF DE ZÜR
 SENTIERI PARTIGIANI TRA MARCHE E MEMORIA - SAMBENE
 NELLA NOTTE CI GUIDANO LE STELLE CANTI PER LA RESISTENZA - AA.VV.



CANZONI

BRIGATA PARTIGIANA ALPHAVILLE - LALLI
 CANTO DEGLI ULTIMI PARTIGIANI - F. FORTINI E MARGOT G.G.
 DAI MONTI DI SARZANA - IVAN DELLA MEA
 E IO ERO SANDOKAN - PAOLA SCOLA
 IL CUOCO DI SALO - FRANCESCO DE GREGORI
 IL MIO TESTAMENTO - LETIZIA FUOCHI
 LA BALLATA DELL'EX - SERGIO ENDRIGO
 LA GUERRA DI PIERO - FABRIZIO DE ANDRÈ
 LE FOSSE ARDEATINE - GIOVANNA MARINI
 LINEA GOTICA - CSI
 MAMI - ORNELLA VANONI
 MONTESOLE - PGR
 MADRE SEVERA - GINEVRA DI MARCO
 SBANDATI (FUOCHI SULLA MONTAGNA) - MARCO ROVELLI
 SEI MINUTI ALL'ALBA - ENZO JANNACCI
 STAFFETTE IN BICICLETTA - VINICIO CAPOSELLA
 SU IN COLLINA - FRANCESCO GUCCINI
 TARANTELLA PER UNO SCUGNIZZO DI TANTI ANNI FA
 BEPPE CHIERICI CON DAISY LUMINI
 QUEL 25 APRILE - FRANCESCO GUCCINI
 VIA RASELLA - GABRIELLA FERRI

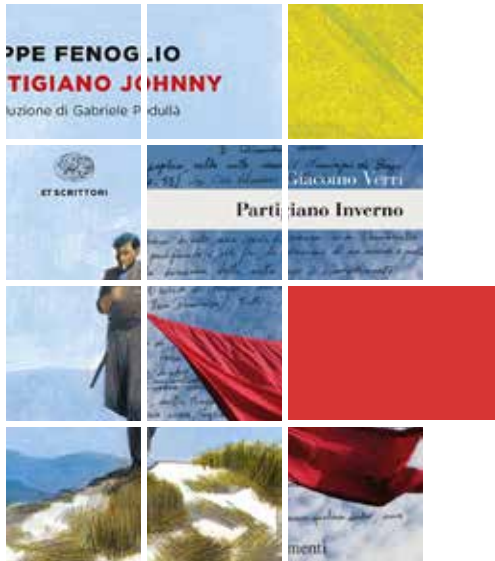


RESISTERE SERVE SEMPRE



LIBRI

AL VENTO DEL NORD - LAURA SEGHEZZINI (A CURA DI CATERINA RAPETTI)
 BANDITI - PIETRO CHIOLDI
 DIARIO PARTIGIANO - ADA GOBETTI
 DOVE FINISCE ROMA - PAOLA SORIGA
 ERAVAMO COME VOI - MARCO ROVELLI
 IL CONFORMISTA - ALBERTO MORAVIA
 IL PARTIGIANO JOHNNY - BEPPE FENOGLIO
 IL PRIGIONIERO AMERICANO - GIOVANNI DOZZINI
 I MIEI SETTE FIGLI - ALCIDE CERVI
 I PICCOLI MAESTRI - LUIGI MENEGHELLO
 I SENTIERI DEI NIDI DI RAGNO - ITALO CALVINO
 IN TERRITORIO NEMICO - COLLETTIVO SIC
 L'AGNESE VA A MORIRE - RENATA VIGANÒ
 LA CASA IN COLLINA - CESARE PAVESE
 LA RAGAZZA DI BUBE - CARLO CASSOLA
 LA STORIA - ELSA MORANTE
 LE DUE GUERRE. GUERRA FASCISTA E GUERRA PARTIGIANA - NUTO REVELLI
 LETTERE DI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA ITALIANA - AA. VV.
 LESSICO FAMILIARE - NATALIA GINZBURG
 NON AVEVO SEI ANNI ED ERO GIÀ IN GUERRA - TILDE GIANI GALLINO
 PARTIGIANO INVERNO - GIACOMO VERRI
 ROSSO NELLA NOTTE BIANCA - STEFANO VALENTI
 UOMINI E NO - ELIO VITTORINI
 54 - WU MING



100 COACOBIN ITALIA | N. 20 | AUTUNNO 2023

FILM

ACHTUNG, BANDITI! - CARLO LIZZANI
 BANDITE - ALESSIA PROIETTI
 C'ERAVAMO TANTO AMATI - ETTORE SCOLA
 DALLA NUBE ALLA RESISTENZA - JEAN MARIE STRAUB E DANIELE HUILLET
 GLI SBANDATI - CITTO MASELLI
 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI - VITTORIO DE SICA
 I NOSTRI ANNI - DANIELE GAGLIANONE
 LA DONNA NELLA RESISTENZA - LILIANA CAVANI
 LA LUNGA NOTTE DEL '43 - FLORESTANO VANCINI
 LA NOTTE DI SAN LORENZO - PAOLO E VITTORIO TAVIANI
 LA STRATEGIA DEL RAGNO - BERNARDO BERTOLUCCI
 LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI - NANNY LOY
 L'UOMO CHE VERRÀ - GIORGIO DIRITTI
 MATERIALE RESISTENTE - DAVIDE FERRARIO E GUIDO CHIESA
 NOME DI BATTAGLIA DONNA - DANIELE SEGRE
 NOVECENTO - BERNARDO BERTOLUCCI
 PAISÀ - ROBERTO ROSELLINI
 ROMA CITTÀ APERTA - ROBERTO ROSELLINI
 SALÒ E LE 120 GIORNATE DI SODOMA - PIER PAOLO PASOLINI
 TUTTI A CASA - LUIGI COMENCINI
 UNA GIORNATA PARTICOLARE - ETTORE SCOLA
 UNA VITA DIFFICILE - DINO RISI
 UNA QUESTIONE PRIVATA - PAOLO E VITTORIO TAVIANI

**C'ERAVAMO
TANTO AMATI**
 ... ETTORE SCOLA

Paisà

**ACHTUNG!
BANDITI!**

NOVECENTO

**LE 120
GIORNATE
DI SODOMA**

**C'ERAVAMO
TANTO AMATI**
 ... ETTORE SCOLA

Paisà

**LA NOTTE
DI SAN LORENZO**

**C'ERAVAMO
TANTO AMATI**
 ... ETTORE SCOLA

Paisà

**LA NOTTE
DI SAN LORENZO**